

L'INTERVISTA/ **ANDREA AVVEDUTO**

## Siria, la difficile ma costante presenza dei cristiani

LIBERTÀ RELIGIOSA

11\_11\_2025

**Elisa Gestri**



L'autonominatosi presidente della Siria, Ahmed al Sharaa, si trova correntemente a [Washington per incontrare Donald Trump](#). Fonti della Casa Bianca hanno reso noto che il leader della formazione islamista Hayat Tahrir al Sham “ha fatto buoni progressi

nel cammino verso la pace” e l’inviato USA per la Siria, Tom Barrack, ha dichiarato che auspicabilmente Al Sharaa si unirà alla coalizione di contrasto all’Isis a guida americana. Si parlerà anche di una base aerea americana da stabilire a Damasco in vista degli “accordi di sicurezza” tra Siria e Israele di cui Trump si farà garante, anche se fonti del governo siriano hanno smentito quest’ultimo punto.

**È il secondo viaggio in pochi mesi negli Stati Uniti** del leader siriano, che lo scorso settembre è stato chiamato a parlare all’Assemblea generale delle Nazioni Unite.

**Frattanto, le notizie che arrivano dalla Siria continuano** a parlare di saccheggi, violenze, rapimenti ed omicidi da parte delle milizie che fiancheggiano il nuovo governo; l’ultimo episodio in ordine di tempo che ha destato raccapriccio nell’opinione pubblica è **l’uccisione a Jaramana**, appena fuori Damasco, di un giovane orafo cristiano, liquidato a sangue freddo nel suo negozio da una banda di islamisti.

**Secondo l’Alto commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite**, l’OHCHR, dall’inizio dell’anno sono stati segnalati in Siria quasi cento rapimenti e sparizioni forzate, con nuovi casi che vengono segnalati ogni giorno - a fronte di circa centomila casi registrati durante la dittatura degli Assad.

**La Nuova Bussola Quotidiana ha parlato di Siria con Andrea Avveduto**, scrittore e giornalista, responsabile della comunicazione di pro Terra Sancta, associazione che supporta i religiosi francescani della Custodia di Terra Santa in Medio Oriente. Avveduto ha trascorso molti anni tra Siria, Libano e Palestina, Paesi che gli sono stati fonte di ispirazione per i quattro libri che ha pubblicato; l’ultimo, *Un maestro per Samir - Storie di rinascita dalla Siria devastata*, è uscito recentemente per Libreria Editrice Vaticana.

**Dottor Avveduto, lei è arrivato in Siria nel 2016 ed ha vissuto gli anni della guerra civile. Come giudica l’evoluzione attuale del Paese?**

Ora che il regime di Assad è caduto ne emergono i limiti; soprattutto appare evidente come la convivenza tra le varie comunità etno-religiose fosse forzata, come le minoranze stessero insieme in maniera coatta grazie alla dittatura. Infatti a mio parere siamo sull’orlo di una guerra civile.

**Eppure la pluralità religiosa è presente in Siria da tempo immemorabile...**

Diciamo che da 1300 anni i cristiani sono costretti a convivere con i musulmani: senza false illusioni, la questione è molto complessa e la convivenza tra cristiani e musulmani un problema. Il cambio di regime in Siria ha inoltre rivelato la fragilità dei cristiani, che hanno paura dei musulmani e vogliono solo andarsene dal Paese. Sono oggetto di

incriminazioni, condanne, soprusi, tentativi di conversione forzata, rapimenti e violenze di ogni tipo. Non mi sento di biasimarli se vogliono emigrare: non tutti sono chiamati al sacrificio fino al martirio.

### **Al Sharaa cerca legittimazione internazionale.**

Mi pare evidente che al Sharaa non ha il controllo del Paese.

### **Cosa significa per lei, laico, lavorare per dei consacrati?**

Per me lavorare con i religiosi della Custodia di Terra Santa è stata l'occasione per capire cos'è una presenza cristiana che rimane e che permette di costruire. Le vite di tante persone - che ho raccontato nel mio ultimo libro, *Un maestro per Samir*, non sarebbero cambiate se da ottocento anni non ci fosse la presenza francescana in Siria.

### **Lei ha raggiunto i religiosi francescani fin nei villaggi cristiani della provincia di Idlib.**

Quando sono arrivato io la provincia di Idlib era già governata dai jihadisti di al Qaeda e poi di Hayat Tahrir Al Sham. Era pericolosissimo, se non impossibile, entrare a Idlib ma i francescani non hanno mai lasciato le comunità cristiane dei villaggi sparsi sul territorio. Lì, come racconto nel libro, i religiosi si sono resi protagonisti di azioni umanamente incredibili, guadagnandosi il rispetto degli islamisti: anche un terrorista, davanti a un gesto di gratuità, si commuove. Adesso, da quando Hayat Tahrir al Sham è diventato per così dire il partito di maggioranza, non ci sono più zone off limits in Siria, poiché anche il resto del Paese è dominato dagli islamisti.

### **A proposito del suo libro, i sette racconti che lo compongono, ambientati nel pieno della guerra civile siriana, tra il 2013 e il 2022, prendono il nome da altrettante persone che lei ha incontrato o le cui storie le sono state narrate. Eppure i particolari della guerra restano sullo sfondo, e gli episodi che storicamente hanno segnato il conflitto - i bombardamenti, la fame provocata dalle sanzioni - non sono dettagliati. L'appartenenza sociale, religiosa e culturale dei personaggi è solo adombrata: la narrazione lascia intuire piuttosto che descrivere. Perché ha fatto questa scelta?**

Tutte le vicende raccontate sono reali, anche se i nomi dei protagonisti sono necessariamente cambiati. Ho deciso di non approfondire la dimensione geopolitica perché credo che la geopolitica non spieghi tutto, e perché intendevo valorizzare l'aspetto umano delle storie. Volevo raccontare come anche dentro la guerra la vita non cessa di stupirci, e come la sofferenza, se viene attraversata da un'altra misura, può generare qualcosa di bello. Intendiamoci, anche i cristiani fanno fatica a perdonare, fanno fatica a parlare di perdono, però sono gli unici che lo fanno. Il nostro compito di

occidentali, secondo me, è accompagnare questi popoli verso la pacifica convivenza tra religioni, ma senza sostituirci a loro: sono loro che devono essere i soggetti attivi, i protagonisti del cambiamento. Altrimenti, si ricade nella logica dell'imposizione dall'esterno.